

Dalle urne esce un bisogno di nuove regole generali. E sono i servizi pubblici il volano della coesione sociale

Jospin ha fatto molto: le 35 ore, i programmi per la sanità e gli anziani Ma esiste un mondo di precari senza diritti...

Segue dalla prima

Quali sono questi messaggi?

1) Il bisogno di regole di vita sociali. Questo dato emerge con forza ad ogni scrutinio e con esso una richiesta di tranquillità, di ordine, di sicurezza. Ma questa richiesta va oltre la semplice esigenza repubblicana e coinvolge numerosi aspetti e settori: il ruolo della scuola, l'effettiva realizzazione dei principi di laicità, il prevalere dell'interesse generale sugli interessi particolari, il ruolo dei corpi intermedi di fronte all'aumento dei corporativismi, l'impegno civico e l'incentivazione delle vita associativa che si coagula intorno al rinnovarsi dell'istruzione popolare.

La destra sbaglia quando afferma che per quanto riguarda la sicurezza saranno sufficienti un'amministrazione forte, un numero maggiore di forze dell'ordine, una legislazione rafforzata e alcune visite ministeriali notturne in alcuni quartieri, con il loro forte impatto mediatico. Non intendo dire che non siano necessarie più forze dell'ordine, una migliore organizzazione dei servizi e delle sanzioni comminate con maggiore rapidità. Ma la violenza, le inciviltà, i conflitti tra comunità saranno in un primo momento realmente contenuti e poi sostanzialmente ridotti solo con l'attuazione di una politica di integrazione nel senso più ampio del termine, e con tutto il suo corollario: uguaglianza dei diritti e delle opportunità in materia di istruzione, di occupazione, di diritto alla casa e di rappresentanza politica. In altri termini, i servizi pubblici, la loro collocazione, la loro presenza e la loro efficacia costituiscono sia il fondamento che lo strumento di una strategia di coesione economica, sociale e territoriale. Ed è attraverso di essi, a condizione che siano capaci di adattarsi costantemente ai bisogni, che la Francia riuscirà sia a preservare il suo modello repubblicano che la qualità della sua vita, ad assumere un decisivo vantaggio economico nei confronti dei suoi principali concorrenti, e a rispondere alle tensioni che la stanno minando dall'interno.

2) L'esigenza sociale: la crescita ormai ritrovata, il calo della disoccupazione, l'aumento del potere d'acquisto. In cinque anni la sinistra pensava di aver fatto il proprio dovere nel momento in cui vi poteva aggiungere le 35 ore, la Cmu (copertura sanitaria universale), l'Apa (programma di aiuto personalizzato per le persone anziane) e tante altre riforme sociali. Ma questo significava dimenticare le vittime delle ristrutturazioni o dei licenziamenti, i precari e la fine di alcuni diritti. In sintesi, tutti coloro che non hanno tratto beneficio dalla ripresa. Senza dimenticare i salari bassi, i lavoratori poveri, i precari. In diversi casi, alcuni miglioramenti sono stati registrati, ma insufficienti rispetto alle miserie lasciate troppo spesso a se stesse.

Inoltre la legge non può fare tutto; e sarebbe fomentare pericolose illusioni pretendere di vietare, impedire, annullare, in quei contesti in cui la decisione pubblica non è certamente legge ferrea. E quindi anche attraverso il negoziato, la partnership, la responsabilità condivisa che il progresso può incidere sullo statuto sociale del salariato, la formazione professionale e la rivalutazione dei salari più bassi. E que-

# Francia, la sinistra e i suoi ritardi

FRANÇOIS HOLLANDE\*

sto presuppone una ridefinizione delle regole della democrazia sociale e un rafforzamento del sindacalismo. Ma questo non dispensa in alcun modo lo Stato dalla necessità di intervenire, di stimolare, di incentivare, anche con provvedimenti fiscali, per affermare le proprie priorità per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro.

La destra ha assunto il dialogo come il proprio nuovo metodo. Significa che è forse guarita dal periodo Juppé. Nessuno se ne lamenterebbe. Ma per fare che cosa? L'ammorbimento delle 35 ore, la riorganizzazione del costo del lavoro, la modifica del sistema pensionistico. Il dialogo diventerà molto presto una lotta! La sinistra deve tuttavia accogliere una sfida primordiale: definire un nuovo sistema dei rapporti sociali in Francia. Dalla qualità, dall'intensità di questo sistema dipenderà la sorte di riforme decisive come la formazione permanente o il futuro delle pensioni con il sistema della ripartizione. Ciò che è in gioco il mese prossimo non è semplicemente la sorte di una maggioranza politica, ma è soprattutto la capacità della nostra società di realizzare dei compromessi sociali nel reciproco rispetto.

3) L'aspirazione democratica: il sistema politico francese sta esalando gli ultimi respiri. L'ambivalenza delle istituzioni della Quinta Repubblica (a tratti presidenzialista, a tratti parlamentarista, a seconda delle circostanze) toglie valore alla funzione presidenziale senza aumentare la funzione del Parlamento. Il centralismo non riesce più a garantire l'uguaglianza tra i cittadini e non corregge neppure le disparità territoriali. Il sovrapporsi dei livelli dell'amministrazione locale finisce col rendere illeggibile l'azione pubblica. La giustizia, da poco resa indipendente senza che si abbia tuttavia la certezza dello

svolgersi di un processo, sfugge ancora al principio di responsabilità.

Il Consiglio costituzionale, chiuso a qualsivoglia petizione dei cittadini, viene considerato, data la sua composizione - e questo vale anche per il Csa (Consiglio superiore dell'Audiovisivo) - più un'autorità politica, nella migliore delle ipotesi profusa di saggezza, che non

un'istanza giurisdizionale non soggetta a contestazione. Per quanto concerne le modalità di voto, esse non consentono la rappresentazione, foss'anche deformata, della diversità delle sensibilità politiche.

Da questi arcaismi ricorrenti o da queste trasformazioni incomplete deriva un allontanamento dei francesi dalla funzione pubblica ritenuta

misteriosa, dispendiosa, inefficace, indistinta, malgrado la dedizione di tante persone.

La destra preferirà, in nome del principio del «territorio», lusingare i poteri locali già insediati, facendo al contempo in modo di proteggere il vertice, di mantenere i sistemi elettorali obsoleti, mettere il cate-naccio all'insieme dei meccanismi

decisionali e non modificare niente delle disuguaglianze di ricchezza tra le diverse comunità.

La sinistra, che ha già dato uno scossone all'edificio, deve ormai ricostituire le fondamenta per ritrovare il legame civico senza il quale la politica perde la propria legittimità. Chiarezza delle rispettive competenze - leggibilità delle scelte

- controllo delle decisioni pubbliche - responsabilità dei protagonisti. Questi sono i principi del nuovo patto istituzionale che deve essere scritto. Patto che deve prendere in considerazione l'approfondimento dell'Europa politica, senza cui non sarà possibile costruire un altro mondo.

Dopo aver interpretato le aspettative dei francesi, la sinistra dispone di un mese di tempo per colmare il proprio ritardo e contrastare l'insediarsi di una destra che pensa di aver ottenuto dal voto del 5 maggio l'autorizzazione ad applicare il proprio programma.

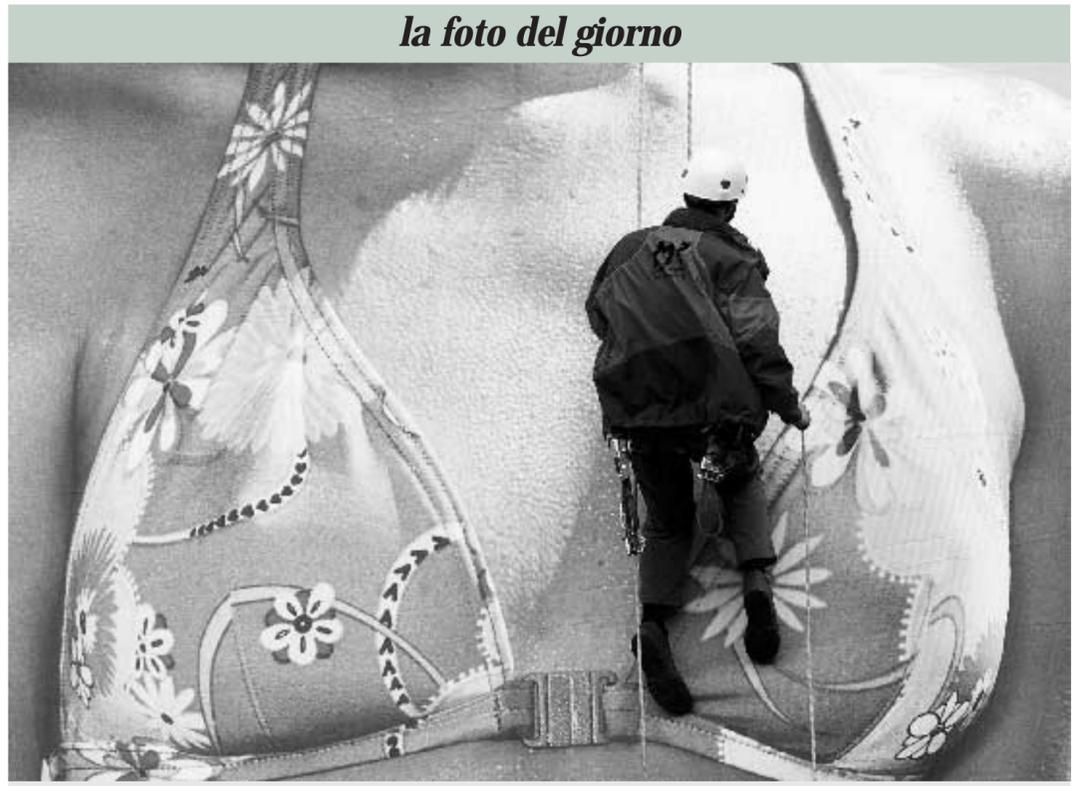
E non siamo privi di potenzialità: il soprassalto degli elettori abbinati dallo svolgimento dell'elezione presidenziale, il rimorso di coloro che non si sono presentati all'appuntamento quella famosa domenica nera, la mobilitazione dei giovani che hanno preso coscienza di quanto l'astensione, e non l'elezione, fosse l'unica vera trappola dei nostri giorni. Ma questo genere di viatico non è sufficiente. Dobbiamo infondere speranza, non rimpianto.

Il ruolo della sinistra non è solo resistere, difendere o conservare, anche se può esservi costretta, in alcuni momenti, e in presenza di determinati rapporti di forza, ma è prima di tutto di agire in nome dell'interesse generale e dei valori che dichiara di voler sostenere. Essa non deve temere di rivendicare il potere in una configurazione istituzionale eccezionale, che consente una lettura in chiave parlamentare della Costituzione. Essa non deve neanche lasciarsi tentare dalla fuga in avanti, dall'oblio di quanto è stato fatto nella scorsa legislatura, dall'abbandono dello «spirito di responsabilità», caro a Lionel Jospin. Il 21 aprile non sono stati sconfitti l'onestà, il rispetto degli impegni, il senso dello Stato. Il 21 aprile ha rappresentato in primo luogo la mancanza di solidarietà politica, l'apparente assenza di diversificazione tra le parti in gioco, e l'assuefazione alla lunga attività di governo. I socialisti hanno superato con dignità e unità lo choc senza dubbio più violento, in quanto il più inatteso, della loro storia elettorale degli ultimi trent'anni.

Essi vi hanno tratto una nuova energia. Hanno costruito un programma coerente con il lavoro svolto dal 1997 e con le lezioni apprese dai recenti avvenimenti. Essi partecipano, dovunque necessario, alla costruzione della «sinistra unita», per non rivivere il dramma dell'eliminazione nelle circoscrizioni elettorali in cui l'estrema destra è forte, e portano avanti già da oggi una campagna che dimostra l'esistenza di una strada possibile per il progresso.

Per tutto un mese la destra svilupperà un'azione ad unico senso, governare a credito per intercettare i voti, agitare la minaccia di una coabitazione allo scopo di porre tutto il potere in uniche mani. Di fronte a quello che altro non è che un «mandato» di propaganda ufficiale, che potrà trovare a tratti alcune compiacenze, la sinistra farà semplicemente il proprio lavoro: capire, spiegare, proporre, convincere e infondere fiducia nel futuro. In sintesi, porsi in prima linea, per mettere in movimento la società.

\*segretario del Partito socialista francese © Le Monde Traduzione di Silvana Mazzoni



la foto del giorno

Ultimi ritocchi al poster gigante della top model Christy Turlington in bikini ad Amburgo.

# L'etica dell'impresa e la ricerca scientifica

Segue dalla prima

Si tratta dell'ospedale infantile Burlo Garofalo di Trieste e il Centro tumori di Aviano, due istituzioni all'avanguardia nella ricerca e cura, a cui affluiscono pazienti da tutta Italia. Dovrebbero essere trasformate in Fondazioni in grado di autofinanziarsi portando nella Sanità «l'etica dell'impresa» invece dell'etica della solidarietà. Fa uno strano effetto sentir parlare di etica dell'impresa da parte di un rappresentante di un governo che come sua prima azione ha fatto votare al parlamento leggi che permettono al loro primo ministro imprenditore di evitare i processi per cui è indagato.

Il centrodestra dimostra di non rendersi assolutamente conto dell'importanza della ricerca, dell'università e della scuola. I tagli ai fondi per la ricerca e l'università, e il blocco dei concorsi per l'assunzione di nuovi ricercatori portano ad una inevitabile perdita di competitività in campo inter-

nazionale. Solo Grecia, Portogallo e Spagna investono meno dell'Italia nella ricerca, rispettivamente 0,5, 0,65 e 0,86% del prodotto interno lordo. L'Italia investe l'1%, di cui lo 0,6% pubblico e solo lo 0,4% dell'industria privata, la quale vuole ottenere maggiore competitività sulla pelle dei lavoratori invece di investire in ricerca e innovazione. La media europea è al 2%. Usa e Giappone al 3% e la Svezia addirittura al 4%. Quindi i maggiori problemi della ricerca scientifica, scarsi finanziamenti e una classe di ricercatori la cui età media supera ormai i 50 anni, vengono resi ancora più gravi. È ben noto dalle ricerche statistiche che le maggiori scoperte e innovazioni nel campo scientifico sono dovute a ricercatori giovani, al di sotto dei 40 anni. Inoltre il numero di ricercatori ogni 100 lavoratori in Italia è la metà che in Francia, Germania e Gran Bretagna, e il numero di laureati all'anno è di 120mila contro una media di 400mila dei nostri tre maggiori partner europei.

Nelle linee guida per il piano nazionale della ricerca presentato dal ministro Moratti si sottolinea l'importanza di collegare la ricerca universitaria con quella industriale privilegiando di gran lunga la ricerca applicata.

Ma il ministro dovrebbe sapere che una ricerca applicata veramente innovatrice è possibile solo se la ricerca di base o ricerca pura è finanziata e incoraggiata, perché è da essa che provengono le più inaspettate innovazioni. E le ricerche di base devono essere finanziate dallo stato, perché non sempre hanno un ritorno certo e comunque a tempi anche molto lunghi.

Altrettanto preoccupante è la politica per la scuola.

Oggi che è necessaria una migliore preparazione per tutta la popolazione, si propone di tornare agli anni 30, con scuole di serie A per i figli dell'alta e media borghesia e di serie B per i figli delle classi meno privilegiate, si tagliano i fondi per gli insegnanti di sostegno, per il tempo pieno, si parla

della necessità di licenziare qualcosa come 30mila docenti e intanto si assumono 20mila insegnanti di religione pagati dallo stato ma che abbiano requisiti graditi alla Chiesa, in un paese come il nostro in cui la religione cattolica non è più religione di stato, e le scolaresche stanno sempre più diventando multietniche. Si elargiscono fondi alle scuole private, con vari artifici per aggirare la Costituzione, quando le pubbliche avrebbero in molti casi estremo bisogno di laboratori e strutture edilizie degne di una scuola del XXI secolo.

Malgrado tutte le difficoltà, dalle nostre scuole e università escono ancora molti giovani in grado di affrontare la competizione internazionale, e l'efficienza dei ricercatori italiani è ancora di buon livello come provato dal numero di pubblicazioni accettate su riviste internazionali. Non lasciamo che questo patrimonio umano e culturale venga distrutto per l'ignoranza e la miopia di chi ci governa.

Margherita Hack

segue dalla prima

## Dove inviare una lettera anonima

Nel suo piccolo, questo programma lascerà un segno nella storia del giornalismo italiano. È accaduto questo. Bruno Vespa, nel mezzo di un suo programma dedicato ai rapporti tesi fra polizia e magistratura a Napoli, ha mostrato una lettera anonima. Si è preso la responsabilità di leggerla. Certo, lo scopo era di rendere più aspri - se possibile - i rapporti fra poliziotti e giudici nella Napoli di questi giorni. Non è uno scopo buono. Ma è in linea con il proposito del governo Berlusconi-Fini-Bossi-Castelli di recare tutto il danno possibile, con qualunque pretesto, ai giudici, siano essi di Milano, di Palermo o di Napoli, e a tutta la magistratura che continua nell'ostinato progetto di non sottomettersi al potere esecutivo. Dunque la meraviglia non sta nel proposito che Bruno Vespa ha dato al suo programma. «Porta a Porta» è, scrupolosamente, una trasmissione di governo. La meraviglia è per l'uso della lettera anonima come materia-

le giornalistiche. Una persona che non si firma annuncia di sapere che l'inchiesta di Napoli è stata suggerita ai magistrati da un complotto dei manifestanti no global di Napoli ordito allo scopo di screditare la polizia con false accuse.

Da quel momento il programma è divenuto - come dimostra la registrazione - un atto d'accusa contro i pubblici ministeri che hanno aperto l'inchiesta su alcuni poliziotti sospettati di violenza. O quei pubblici ministeri si sono prestati al gioco del complotto contro la polizia, o sono stati parte del complotto, finalmente svelato dalla lettera anonima.

S'intende che Bruno Vespa ha usato le cautele di Jago con il fazzoletto di Desdemona, dicendo che non era lui a insinuare e non era lui a sostenere la attendibilità della lettera anonima. Ma ne ha dato lettura, diffondendo in televisione accuse gravi, dettagliate e senza firma.

Come ho detto è la prima volta che questo accade in un programma giornalístico. Spiega perché chi non vuole partecipare al teatrino del governo non dovrebbe essere parte (o meglio ostaggio) di quel programma, lasciando il gioco a chi ha scelto di praticarlo.

F.C.

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE	<b>Furio Colombo</b>	Consiglio di Amministrazione		Direzione, Redazione:	
CONDIRETTORE	<b>Antonio Padellaro</b>	<b>Marialina Maruccci</b> PRESIDENTE	Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9		■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20126 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
VICE DIRETTORI	<b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)	<b>Alessandro Dalai</b> AMMINISTRATORE DELEGATO	Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)		
REDATTORI CAPO	<b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b>	<b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE	Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano		
ART DIRECTOR	<b>Fabio Ferrari</b>	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano		Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO	
PROGETTO GRAFICO	<b>Mara Scanavino</b>	Certificato n. 3498 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555		Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550	

La tiratura de l'Unità del 14 maggio è stata di 135.536 copie